

■ L'INTESA TRA MINISTERO, CARABINIERI E COMMISSIONE ANZIANI NON CONVINCERE LA Cisl PENSIONATI

Salute, i dubbi della Fnp sulla ricognizione delle Rsa

L Protocollo siglato tra Ministero della Salute, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e Commissione per l'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana, per la ricognizione delle residenze socio-assistenziali presenti sul territorio nazionale, secondo la Cisl Pensionati, desta alcune perplessità. Le aree di collaborazione, secondo il protocollo, riguardano "la mappatura, a livello comunale, delle residenze socio-assistenziali variamente denominate (case di riposo, case alloggio, case famiglia) presenti sull'intero territorio nazionale, e la realizzazione di una anagrafe delle residenze socio-assistenziali, recante il numero delle strutture operative, la rispettiva capacità recettiva, le modalità organizzative ed ogni altro aspetto d'interesse".

L'indagine, che ha coinvolto 3.276 Rsa distribuite su tutto il territorio nazionale, su un totale di 4.629 (pubbliche, convenzionate e private) non è arrivata a censire tutti i centri residenziali, soprattutto quella miriade di luoghi (Case di Riposo, Case famiglia, Residenze Assistite, etc.), impropriamente definite socio-assistenziali e quindi soggette a un numero inferiore di leggi e requisiti, rispetto alle Rsa, che sfuggono più facilmente ai controlli e spesso si configurano come strutture abusive e senza autorizzazioni, dove regnano il degrado e l'illegalità e che ripetutamente vengono sanzionate dai Nas. «Poiché come nelle precedenti, anche in questa ricerca non si è arrivati a conoscere il numero esatto delle strutture presenti nel nostro Paese (3.420 secondo l'Osservatorio Demenze dell'ISS; 4.629 secondo il Garante Nazionale Private Libertà; 7.829 secondo il Ministero dell'Interno), come si potrà finalmente avere

– si chiede Mimmo Di Matteo, segretario nazionale Fnp Cisl - una rilevazione statistica esatta delle residenze socio-assistenziali?». «Inoltre – prosegue Di Matteo - nel protocollo si legge che il Ministero della Salute 'fornisce all'Arma la consulenza tecnico-giuridica nell'individuazione della normativa nazionale e regionale': sarà sufficiente questa consulenza per mappare le strutture e stendere un veritiero profilo di qualità delle stesse? O, forse, sarebbe necessario anche l'apporto di esperti di servizi sociali e socio-sanitari, in grado di riconoscere e valutare, grazie ad una esperienza e conoscenza maturata sul campo, i limiti e la bontà di servizi che così bene sfuggono ai controlli e alle verifiche?».

«Il fatto che le Case di Riposo, le Rsa e le case-alloggio - conclude Di Matteo - siano ancora definite come servizi socio-assistenziali ma al tempo stesso accolgano anche persone non autosufficienti, sono la spia di un servizio non adeguato perché, non applicando il concetto di integrazione socio-sanitaria prevista nella legislazione nazionale e regionale, non possono garantire il diritto alla salute. Per questi motivi, come Fnp, riteniamo da tempo che tali strutture debbano tutte considerarsi socio-sanitarie e non più socio-assistenziali».

